

LXXVI Band

2023

2. Heft

# Anzeiger für die Altertumswissenschaft

---

Schriftleitung:  
Simon M. Zuenelli

Leopold-Franzens-Universität Innsbruck  
Institut für Klassische Philologie und  
Neulateinische Studien

**INHALT****Besprechungen**

di Maggio, L. *Virgilius redivivus*. Einführung, Kommentar und Übersetzung zu Virgilius Maro Grammaticus. Trier (R. Gamberini). 53–57.

Drews, F. *Hermeneutik und kritische Bibelexegese in Augustins De Genesi ad litteram*. Stuttgart 2022 (E. Moro). 58–63.

Emmelius, D. *Das Pomerium*. Geschriebene Grenze des antiken Rom. Göttingen 2021 (F. Carlà-Uhink). 64–69.

Herren, X. *Pandora, Pflug und Poesie*. Immaterielle und materielle Ressourcen in Hesiods Werken und Tagen. Hildesheim/Zürich/New York 2021 (A. Ercolani). 70–78.

Hoffmann-Salz, J. *Im Land der räuberischen Nomaden*. Die Eigenherrschaften der Ituraier und Emesener zwischen Seleukiden und Römern. Göttingen 2022 (J. Wunsch). 79–86.

Muhsal, D. *Der homerische Mythos und die Grundlagen neuplatonischer Theologie*. Proklos' Traktat über die Dichtung Homers [in R. I 69–205]. Übersetzung und Kommentar. Berlin/Boston 2022 (O. Kuisma). 87–91

Riedl, T. *Argument und Dichtung*. Dichterzitate bei Chrysipp von Soloi. Baden-Baden 2023 (M. Forschner). 92–93.

Zipp, G. *Gewalt in Laktanz' De mortibus persecutorum*. Berlin/Boston 2021 (H. Seng). 94–99.

FRIEDEMANN DREWS

*Hermeneutik und kritische Bibelexegese in Augustins De Genesi ad litteram*

Stuttgart, Steiner. 2022. XIII, 390 S. Gr.-8°

(*Palingenesia*, 131.)

Nel 2013, redigendo l'omonima voce in *The Oxford Guide to the Historical Reception of Augustine* [Oxford U.P., vol. 1, pp. 296–305], Karla Pollmann notava opportunamente come, tra gli scritti maggiori di Agostino, il *De Genesi ad litteram* fosse di gran lunga il meno conosciuto e studiato (un analogo giudizio di Pollmann è riportato da Drews a p. 376). A distanza di un decennio, fortunatamente, la situazione può dirsi migliore. È sufficiente pensare che, solo nell'ultimo biennio, sono stati dati alle stampe ben due volumi interamente dedicati allo studio analitico del commentario agostiniano: il primo, di natura collettanea, a cura di Johannes Brachtendorf e Volker H. Drecoll [*Augustinus De Genesi ad litteram. Ein kooperativer Kommentar*, Brill, 2021], e il secondo, di natura monografica, a firma di Friedmann Drews (qui recensito).

Il volume di Drews, che si presenta come uno strumento prezioso per chiunque intenda approfondire lo studio del *De Genesi ad litteram*, si compone di una breve introduzione, in cui si trova esplicitato con chiarezza lo scopo del lavoro («Vielmehr geht es darum, den philosophisch-argumentativ begründeten Wirklichkeitshorizont, in welchem Augustinus seine Exegese des ersten Buchs der Bibel vornimmt und zugleich ihre hermeneutischen Prinzipien – vor allem ein anderes, dynamischeres Verständnis des Begriff „literal“ – entwirft, neu zu würdigen und von hier aus zu einem Verständnis für die auf dieser Methode fußende, konkrete Kritikfähigkeit gegenüber dem biblischen Genesis-Text zu gelangen», p. 6), e di dodici ampi capitoli, ciascuno dei quali dedicato all'esame approfondito del contenuto degli altrettanti libri di cui consta il commentario agostiniano. L'analisi svolta nei capitoli è condotta con rigore e documentata con ampi riferimenti alla letteratura critica, il cui puntuale utilizzo è attestato dalla cospicua e aggiornata bibliografia raccolta alle pp. 383–390. Un accurato bilancio sul raggiungimento degli obiettivi enunciati in sede introduttiva, infine, viene tracciato nell'ampia conclusione, che occupa le pp. 355–382.

Senza entrare nel dettaglio della pur importante analisi del contenuto dei singoli libri, pare opportuno soffermarsi sulla sezione conclusiva del volume, in cui Drews propone una significativa riflessione sul modo corretto di intendere lo statuto di “letteralità” rivendicato da Agostino per la propria esegesi. L’ermeneutica agostiniana, nota Drews in prima battuta, resiste a una rigida distinzione, invalsa solo in epoca moderna, tra registro “letterale” e “spirituale”, senza che questo possa però esserle imputato come una carenza di metodo. La giustificata di tale assunto, secondo Drews, può essere ben verificata muovendo da due elementi tradizionalmente problematici nell’interpretazione dei primi capitoli del *Genesi*: la compresenza di due racconti della creazione e la menzione della creazione della luce (*Gen.* 1, 3) in una fase anteriore alla costituzione dei luminari celesti (1, 14). Poste ad esempio di fronte al primo elemento, infatti, l’esegesi moderna e l’esegesi agostiniana si dimostrano diversamente efficaci. Se l’esegesi moderna, ispirata dal ricorso al metodo storico-critico e primariamente attenta a ricostruire le condizioni di formazione del testo, è in definitiva incapace di rendere pienamente ragione non solo della coesistenza, ma anche dell’ordine non reversibile della sequenza narrativa di *Gen.* 1–2 (cf. es. pp. 357, 369), l’esegesi agostiniana, dal canto suo tesa a ricercare gli elementi di coerenza sul piano del significato complessivo del testo, vi riesce in modo soddisfacente (nello specifico, individuando e chiarendo l’articolazione tra *prima conditio* e *administratio*).

In tal senso, osserva Drews, il procedimento interpretativo che sostanzia l’esegesi agostiniana appare non solo funzionale rispetto ai risultati, ma anche tutt’ora validamente fondato in relazione al metodo. Esso, infatti, è pienamente coerente con i principi metodologici propri della scienza filologico-letteraria contemporanea, stando ai quali l’indice di letterarietà di un testo può essere misurato primariamente a partire dal suo coefficiente di coerenza interna (a proposito del “*Kohärenzkriterium*”, Drews recupera l’insegnamento di A. Kahlitz, *Kunst des Möglichen. Theorie der Literatur*, Rombach, 2013). La predilezione esegetica di Agostino per il criterio di coerenza intratestuale, precisa Drews, ha rilevanti conseguenze, *in primis*, rispetto alla concezione del carattere “ispirato” del testo scritturistico, il quale non viene postulato aprioristicamente, ma recuperato e desunto internamente all’esame, formale e contenuti-

stico, del tessuto narrativo (cf. pp. 357–359, 362). L'esegesi agostiniana, di conseguenza, può vantare un grado significativo di "attualità" («Diese Prüfung orientiert sich implizit an dem Kohärenzkriterium [...]. Insofern ist als ein erstes wichtiges Resultat festzuhalten, dass Augustins Methode an aktuelle philologisch-literaturwissenschaftliche Ansätze anschlussfähig erscheint», p. 358), nella misura in cui fa della riflessione razionale il banco di prova del lavoro esegetico («Rationale Reflexion ist der Prüfstein für die exegetische Arbeit», *ibid.*), e del lavoro esegetico la chiave di accesso alla dimensione autoritativa del testo («Ereignet sich etwas Derartiges, dann bleibt Inspiration nicht nur ein vermeintlich vorausgeklärtes Postulat, sondern wird *in der Exegese* erfahrbar. [...] Die biblische Autorität wird dann nicht nur „herbeipostuliert“, sondern muss sich im rationalen Durchdenken erweisen lassen», p. 359). Un ordine di priorità in virtù di cui, legittimamente, essa può dirsi dotata di uno statuto "critico": «Diese Methode erweist Augustins Exegese als kritisch – nicht im Sinne lediglich „historischer Kritik“, sondern im Sinne philosophisch-rational begründeter Kritik» (*ibid.*).

La fondatezza filosofico-razionale dell'esegesi di Agostino, più precisamente, può essere ricondotta secondo Drews alla combinazione di due fattori: da un lato il ricorso al già nominato "criterio di *coerenza*", dall'altro l'assunzione del postulato di "*necessità del significato*" (in questo caso, il rimando è a: J. Grethlein, *Die Odyssee. Homer und die Kunst des Erzählens*, Beck, 2017). Sul primo versante, come detto, si tratta di ricercare la *coerenza* semantica non nonostante, ma proprio a partire dalla presenza di aporie testuali (su tutte, la menzione della luce già in *Gen.* 1, 3), le quali devono essere prese in carico *positivamente* («Trotz dieser fragenden, offenen und daher elastisch-dynamischen Methode bedeutet dies m.E. nicht, dass *De Genesi ad litteram* ein „aporetischer“ Text ist: Im signifikanten Unterschied zu postmodernen Denkansätzen sind die Fragen für den Kirchenvater nicht deshalb von vordringlicher Wichtigkeit, weil die Aussicht, Antworten zu finden, als kategorisch unmöglich oder fragwürdig bzw. „unaufgeklärt“ zu gelten habe. Fragen verfolgen bei ihm keinen Selbstzweck, sind nicht selbst schon der Erweis von Aufgeklärtheit», p. 377) e risolte, coerentemente con lo statuto del testo biblico, per via *argomentativa* («Augustinus vertraut als gläubiger Christ darauf, dass dem Text ein kohärenter Sinn abzuringen ist, aber – wie an diesem Punkt konkret deutlich wird

– er begnügt sich eben nicht mit einem fideistischen Pseudo-Argument, sondern: *Wenn* der Text inspiriert ist und eine Wahrheit enthält, dann *muss* sich diese auch *argumentativ* zutage fördern und begründen lassen», p. 362).

Sul versante della *necessità* del contenuto, poi, occorre adottare un criterio di letteralità non ristretto, che trovi compimento nel concreto coglimento concettuale della “cosa” del testo («Der Kirchenvater vermag einem Text, wenn dieser es von seinem Kontext her erfordert, auch im geistigen Sinne ein literales Verständnis abzugewinnen. Zugleich bedeutet „Geist“ für ihn eben nichts Nebulöses, Irrationales, „nur Metaphorisches“, Bildlich-Vorstellungshafes, sondern das konkrete intellektive Begreifen einer Sache», p. 363); un criterio in base al quale, dunque, la letteralità dell’*esegesi* non coincida con la semplice corrispondenza esteriore della lettera al dato fattuale («Für Augustins exegetische Kritik ist also im Unterscheid zur modernen historisch-kritischen Methode nicht *primär* entscheidend, was sich „in reiner Äußerlichkeit an sich faktisch genau“ zugetragen haben mag: Eine solche Herangehensweise müsste im Kontext seiner Hermeneutik sogar als spekulativ bzw. eher unkritisch bezeichnet werden», pp. 364–365), ma derivi dal testo stesso, compreso teologicamente e filosoficamente nella pienezza di senso del suo contenuto («*Weil* dies durch rationale Reflexion als philosophisch-theologisch sinnvoll erwiesen werden kann, vermag der Kirchenvater es auch in seiner tatsächlichen „Ereignishaftigkeit“ ernst zu nehmen und diese zu bejahen», p. 366). Se, dunque, nell’*esegesi* della *narrazione* genesiaca, la determinazione del contenuto intelligibile non è corollario, ma *premissa* per la costituzione della referenza fattuale («Ermöglichungsgrund historischer Faktizität ist das Intelligible, welches deshalb „nichts Nachträgliches“, sondern vielmehr das Primäre schlechthin ist, wie allein schon aus der Vorordnung des überzeitlichen Sechstageswerks gegenüber der innerzeitlichen Entfaltung der Schöpfung erhellt», p. 380), ecco che la nozione stessa di letteralità deve essere a un tempo ridefinita nel suo statuto “mediano” e sottratta a ogni ambiguità possibile: «Vor allem kommt vor diesem Hintergrund dem *Erzählen* selbst eine besondere Bedeutung zu: Es geht nämlich im Sinne Augustins dabei nicht nur um ein „Narrativ an sich“ bzw. um die Zurschaustellung von Bild- und Anschaulichkeit [...], sondern um das Begreiflichmachen von etwas intellektiv Erkennbarem durch die Narration. [...] Der spezifisch-literale Sinn ist daher nicht länger an purer Tatsächlichkeit

oder bloßer Fiktionalität zu messen, sondern an seiner inneren Stimmigkeit und rational einsehbaren, intelligibel-eidetischen Sachhaltigkeit: Scheint aber diese auf, *dann* besteht für Augustinus auch Grund, dem biblischen Text ein Zutrauen entgegenzubringen, welches einen bestimmten Glauben an äußere Tatsächlichkeit nicht mehr ausschließt» (p. 367; cf. pp. 378–379).

Non è dunque un caso che, animata da un siffatto criterio di letteralità, l'esegesi agostiniana dell'atto creativo si strutturi come il tentativo di restituzione, su *base narrativa*, di una *comprensione intellettuale* originaria e interna allo stesso atto narrato: «Appliziert auf die Exegese von *Gen 1* bedeutet dies im Sinne Augustins: *Gen 1* enthält *in sich* nicht nur die auffällige Begründung des Primats des einen intelligiblen Lichts vor den vielen instanzhaften Lichtern der Gestirne; *Gen 1* begründet zugleich die intelligible Ordnung der Schöpfung *insgesamt*. Das Sechstageswerk, welches „sehr gut“ ist, begreift der Kirchenvater als die Seinsgründe der Schöpfung, die *im* primären Licht aufscheinen – in ihrem Erkenntwerden durch die Engel» (p. 370). Traspare a questa altezza con la massima intensità, nota Drews, l'impianto "platonico" dell'esegesi di Agostino, il cui apporto deve essere riconosciuto imprescindibile affinché quest'ultima possa agire sul testo biblico come strumento di comprensione adeguato e autenticamente "critico": «Der Text wird somit ernst genommen, seine exegetischen Probleme werden durch intensives Nachdenken aufgehellte; dafür bietet die platonische Philosophie geeignete Anknüpfungspunkte. Dem biblischen Text ist sie nicht fremder als ein modernes Denken auf der Basis kantianisch motivierter historischer Kritik; die platonische Philosophie erweist sich sogar als kritischer, da sie den Fokus auf theologische Sachfragen in ihrer inhaltlichen, argumentativ durchdringbaren Bestimmtheit lenkt und nicht bei einer spekulativen Imagination über äußerliche Entstehungsbedingungen biblischer Texte stehen bleibt und die spezifisch-theologisch virulenten Fragen nach Gott und Schöpfung als vermeintlich „voraufgeklärt“ ausklammert» (p. 374).

In conclusione, il lavoro di Drews si inserisce con intelligenza e originalità nel panorama degli studi agostiniani, riflettendo in modo stimolante sulla specificità del metodo esegetico di Agostino e mostrando le ragioni della ancora viva rilevanza del commentario agostiniano in relazione allo scenario interpretativo e letterario contemporaneo. Si riconoscerà quindi volentieri, con Drews, da un

lato l'impossibilità di assimilare il *De Genesi ad litteram* a un commentario "letterale" nel senso moderno del termine (cf. es. «Denn methodisch bleibt noch einmal festzuhalten: *De Genesi ad litteram* muss nicht literal im modernen Sinne sein», p. 381; cf. p. 374), e dall'altro l'individuazione del fondamento dello statuto di "letterarietà" nella compenetrazione tra interrogazione esegetica e intellesione teologico-filosofica («Augustins Exegese vollzieht sich sowohl am Text, als auch schließt sie systematisch-theologische Fragen mit ein – beides ist für ihn sachlich nicht zu trennen: Der zu interpretierende Text muss in sinnvoller Weise gedeutet werden können; die philosophisch reflektierte Theologie muss sich an Aussagen der Heiligen Schrift messen und korrigieren lassen. Dieser dynamische und insofern offene, aber nicht aporetische Prozess des wechselseitigen Aufeinanderangewiesenseins von Exegese und philosophischer Durchdringung ist wesensbestimmend für *De Genesi ad litteram*», p. 373).

Università degli Studi di Padova

Enrico Moro  
enrico.moro.2@unipd.it